
25 Aprile: 1945-1995 - 1.

*La lotta di liberazione non fu solo guerra civile
ma un fatto morale che maturò molte coscienze.
Una reazione alle aberrazioni del nazi-fascismo
in nome dei valori umani e cristiani.*

I perenni valori della Resistenza*

di Franco Salvi

Potrebbe sembrare retorica andare a quel recente periodo della nostra storia che ha visto fratelli uccidere fratelli, che ha visto italiani tradire italiani, per rivelarne i valori spirituali. Potrebbe sembrare proposito di parte, fatto per meschini interessi o potrebbe sembrare nostalgico sentimentalismo di chi ha vissuto una certa esperienza e cerca a posteriori di giustificare un atteggiamento, una scelta.

Ma chiunque con obiettività voglia indagare che cosa fu il Movimento della Resistenza, che cosa esso abbia rappresentato nella vita del popolo italiano non può che convenire che il periodo '43-'45 non rappresentò tanto e non solo un triste periodo per la lotta civile che insanguinò la nostra terra, ma rappresentò soprattutto un fatto morale, uno shock che maturò molte coscienze e ripresentò vivi e affascinanti certi valori che forse erano andati perdendo la loro luce nel grigiore apatico di una vita non libera, nella codarda acquiescenza delle coscienze all'arbitrio del più forte. Se l'odio, la violenza, la viltà avessero sostenuto l'attività di coloro che si schierarono dalla parte della Resistenza, meglio sarebbe dimenticare quel periodo e lasciare che passi alla storia così, con la semplice definizione di guerra civile. Ma far ciò sarebbe veramente falsare la storia, sarebbe rinnegare una esperienza che non è stata di alcuni, ma è stata di buona parte del popolo italiano; la Resistenza non è infatti il monopolio di coloro che hanno ottenuto un riconoscimento o una qualifica, ma è di tutti coloro che hanno trepidato, sofferto, lavorato per quella causa. E si possono infatti dire da meno di coloro che hanno militato nelle file di questo Movimento, le famiglie, le spose, le madri che hanno sofferto la lotta, il rischio dei loro cari, ora per ora, forse più intendentemente di quelli stessi che combattevano?

**Pubblicato sul periodico "Coscienza" il 20 aprile 1954*

Nella storia della Resistenza, come avviene normalmente, questa partecipazione sfugge alla segnalazione, ma quali preziose documentazioni, quali pagine eroiche si potrebbero leggere se si facesse una raccolta di lettere di madri, spose, sorelle, fidanzate di partigiani; quale aiuto è venuto molte volte proprio da queste donne silenziose e così schive di sé nella lotta di quegli anni. E certa costanza, certa fede, certa speranza non vi sarebbe stata se presenti non fossero state queste donne con il loro insegnamento, con le loro parole, con il loro incoraggiamento.

Ma evidentemente non ci si può limitare all'ambito dei partigiani "riconosciuti" e delle loro famiglie perché, come accade sempre in queste cose, il più resta nascosto ed ignoto e non si può con dei riconoscimenti ufficiali abbracciare che una piccola parte di ciò che è stato fatto; moltissimi altri uomini, donne, ragazzi hanno vissuto ed operato nella Resistenza, ed il loro apporto non è certo stato il minore e in una valutazione di quel periodo non si può non tenerne conto.

Sarebbe molto più significativo rilevare i valori insiti nel Movimento della Resistenza, riportando brani di lettere o di articoli scritti in quel periodo, sarebbe necessario riportare episodi ma in un breve articolo ciò non è possibile: chi volesse rendersi conto dello spirito che animò i combattenti della Resistenza, dovrebbe per lo meno leggere le lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana edite dall'editore Einaudi, che sono certamente il documento più probante.

E la loro lettura dimostrerebbe anche come il Movimento della Resistenza più che un movimento politico, fu un movimento umano, che seppe impegnare l'uomo nella sua interezza. Oggi si discute se fu maggiore l'apporto dei comunisti o quello dei non comunisti, ma, ne sono convinto, tante distinzioni sono venute maturandosi in un secondo momento e per la maggioranza di coloro stessi che militarono in formazioni armate, si trattò più di una adesione umana e morale che politica. Si potrebbe eventualmente fare uno studio sulla posizione ideologica e sui motivi che animarono i singoli quadri, ma ciò non rientra nello scopo di questo articolo.

La «Preghiera del ribelle»

Il fascismo fu essenzialmente negazione di valori umani così come in misura maggiore lo fu il nazismo e la Resistenza è essenzialmente reazione a queste aberrazioni umane (si pensi per esempio al razzismo o al metodo della violenza elevatosi a sistema).

Ma questa reazione non avvenne su un piano di odio; ci fu un grande ed eroico laureato che fondò il giornale clandestino *Il Ribelle*, Teresio Olivelli morto nel campo di Hersburek che chiamò i ribelli "ribelli per amore". Ed è sua quella preghiera del ribelle che da sola basta a definirne la figura e a mostrare quali sentimenti religiosi ci fossero vivi in quella lotta; e vale la pena di riportarla se non altro per i più giovani che forse non la conoscono.

«Signore che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce, segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa, a noi oppressi da un giogo numeroso e crudele che in noi e prima di noi ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.

Dio che sei Verità e Libertà, facci liberi e intesi, alita nel no-

stro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura. Noi Ti preghiamo, Signore.

Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria; sii nella indigenza viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.

Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare. Se cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente e a quello dei nostri Morti a crescere al mondo giustizia e carità.

Tu che dicesti «Io sono la Resurrezione e la Vita» rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia Tu sulle nostre famiglie.

Sui monti ventosi e nelle catacombe della città, dal fondo delle prigioni, noi Ti preghiamo: sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore».

Non si può certo oggi immaginare i sentimenti che sollevava questa preghiera recitata allora in montagna o in carcere, perché essa era stata scritta per quei momenti e perché in quei momenti ciascuno la sentiva come propria. Sta di fatto che allora, diffusa in quasi tutte le formazioni, seppe creare un'adesione e una concezione religiosa e unire cattolici e non cattolici in un anelito di fede e di offerta.

Parlare di amore mentre si preparavano azioni armate, mentre si intessevano le fila di un movimento di insurrezione potrebbe sembrare un controsenso. Eppure questo sentimento fu vivo in quel movimento.

Ma del resto non fu senso di amore, di fraternità, di solidarietà che animò le popolazioni che a rischio della propria vita aiutarono i prigionieri a fuggire, nascosero armi e partigiani, fornirono i viveri ai patrioti dei monti, diffusero i volantini e i giornali clandestini, permisero cioè in ultima analisi alle formazioni armate di vivere e di operare?

Non fu sentimento di carità che contro le leggi e le discriminazioni razziali o nazionalistiche permise a tanti ebrei, a tanti stranieri di trovare sul suolo italiano asilo e aiuto?

Se da una parte vi erano le coscrizioni obbligatorie, dall'altra vi era solo una scelta, una adesione spontanea; e questa scelta, questa adesione non venne certo o venne solo in minima parte per la convinzione che ormai la vittoria sarebbe spettata agli alleati. Vi era un diverso modo di concepire la vita, una diversa valutazione di valori.

La libertà, dopo tutta una educazione volta a negare la libertà del singolo, a deificare la nazione, a fare un culto della forza e della violenza, in un Paese in cui difficile era leggere o sentire campane diverse da quella ufficiale, dopo la mitizzazione del popolo italiano e della sua vocazione imperiale, il distacco di moltissimi giovani dall'ideologia del fascismo dimostrò in modo inequivocabile come questo valore sia tanto connaturale all'uomo da eromperne spontaneo dal più profondo dell'anima. Libertà per sé, libertà per tutti: per tutti i cittadini e per tutti i popoli.

La solidarietà umana; dal concetto di libertà quello della interdipendenza e della socialità. Non vi può essere il privilegiato né in un gruppo di uomini, né in un gruppo di Stati. Gli uni e gli altri sono legati fra loro da un

comune destino; non vi è diversità di razza, di colore, di fede religiosa ma vi è una comune essenza umana che tutti unisce e che tutti pone sullo stesso piano. Il borghese e l'operaio, l'intellettuale e il contadino, l'ebreo e il cristiano, il comunista e il cattolico, l'italiano e lo straniero si sono trovati fianco a fianco ed hanno diviso le stesse ansie, le stesse privazioni, gli stessi pericoli, la stessa vita. Non occasionale incontro, ma unione nella stessa aspirazione, nella stessa ricerca; incontro umano che ha fatto veramente riscoprire l'uomo, l'amico in colui che prima era ignoto e sconosciuto.

Fiducia nell'uomo; senza un ideale l'uomo non sa produrre validamente in nessun campo, ma se è mosso da un motivo spirituale esso sa dare in misura impensabile. Forse non ci si è preoccupati tanto allora di fare programmi, schemi, discussioni proprio per questa grande fiducia nelle possibilità che ha l'uomo nella libertà di sviluppare se stesso e di contribuire al progresso degli altri uomini; ciascuno nella riconquistata libertà avrebbe dato secondo le proprie possibilità e le proprie responsabilità nella costruzione di una società nuova più umana e più cristiana.

La vita per una speranza

La speranza; ci si può votare alla morte o per disperazione o per speranza. Se è per disperazione si cerca e ci si procura la morte senza tante tergiversazioni; se è per speranza si mette in preventivo anche la morte per il raggiungimento di un ideale che val bene il rischio, ma si combatte, si lavora per il raggiungimento di quell'ideale. E la speranza di una società migliore, di una società in cui la parola guerra fosse bandita dagli animi di tutti, in cui ciascuno potesse vivere e trovare il proprio posto, la possibilità del proprio sviluppo, in cui le piaghe fossero lenite e le sofferenze consolate, in cui le famiglie si ricostituissero e gli uomini di tutti i popoli si comprendessero e si unissero in uno sforzo di miglioramento comune, è ben un ideale per il quale si possa offrire anche la vita.

L'amore alla propria terra; nel rispetto degli altri popoli ed anzi nella pacifica convivenza fra le genti di ogni popolo deve portare il suo contributo che è unico e diverso da quello degli altri. Come un gruppo di uomini ognuno ha qualche cosa di personale da portare, così nella comunione dei popoli ogni popolo ha qualcosa di suo; e questa particolare vocazione del popolo italiano si è cercato di enucleare e per permettere questo libero contributo si è lottato. Non quindi superiorità di razze, ma singola responsabilità ed impegno di soddisfare ad una propria vocazione.

Sono tutti valori umani e sono valori cristiani; e la presenza di Dio ha vivificato quelle sofferenze, quegli sforzi, quelle speranze. Non si può dubitare che la raccolta delle lettere pubblicate dall'editore Einaudi pecchi di parzialità cattolica, eppure nella maggior parte di quelle lettere è presente Dio; è l'ultima invocazione del contadino o dell'operaio, è l'ultimo pensiero dell'intellettuale del professionista.

Si potrà dire che questo e quello abbiano errato, che a violenza si sia risposto alle volte con violenza, od odio con odio ma in un giudizio complessivo non si può non mettere in luce questi valori che in definitiva sono quelli che più dei risultati pratici hanno segnato la validità di quel Movimento e lasciano ancor oggi sperare che gli uomini possano ritrovare se stessi per essere più umani e più cristiani, ancora "ribelli per amore" a tutto ciò che è ingiusto, violenza, odio, disumanità.